

Comune di Borgo Chiese

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018)

Legge n. 190 del 06/11/2012

**“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della
corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”**

Approvato con Decreto del Commissario

n.12 del 29 gennaio 2016

Sommario

PREMESSA

1. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	3
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE ...	7
3. OGGETTO E FINALITA' PTCP	9
4. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE	10
5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ	10
6 SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITÀ DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DEL COMUNE	11
7. PROCEDURE DI RACCORDO E COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE A LIVELLO DECENTRATO	12
8. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI/ATTIVITA' A RISCHIO SPECIFICO DEL COMUNE E RELATIVE MISURE DI ABBATTIMENTO DEL RISCHIO	13
9. ANALISI DEL RISCHIO/CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO	14
10. COLLEGAMENTO CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, DI VALUTAZIONE E RENDICONTAZIONE	15
11. SISTEMA DI CONTROLLO DELL'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI UTILI AI FINI DELLA RIDUZIONE DEL RISCHIO	15
12. SISTEMA DI CONTROLLO DELL'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E PUBBLICITA' AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013 E DELLA L.R. 10/2014 E MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI	15
13. ACCESSO CIVICO	16
14. ROTAZIONE DEI DIPENDENTI	16
15. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALA ILLECITI – WHISTLEBLOWING	17
16.- CONFLITTO DI INTERESSI	17
17 FORMAZIONE	18
18 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI PRESSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (D.LGS. N. 39/2013)	19
19 ATTIVITA' E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI	20
20. ADEMPIMENTI IN TEMA DI TRASPARENZA EX L.R. 10/2014	20
21 CODICE DI COMPORTAMENTO	20
22. SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)	20
23. MONITORAGGIO DEI RAPPORTI FRA IL COMUNE DI BORGOCARO CHIESE E I SOGGETTI CON I QUALI INTERCORRONO RAPPORTI AVENTI RILEVANZA ECONOMICA.....	21
24. FORME DI CONSULTAZIONE PER ELABORAZIONE E APPROVAZIONE PTPC	21
CRONOPROGRAMMA ATTIVITA' PER IL TRIENNIO 2016/2018	22
MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ	

PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di misure di prevenzione specifiche che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche ed enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la Legge n. **190** "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" ha introdotto numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia. La legge prevede che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, quali strumenti atti a dimostrare l'organizzazione del Comune per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

La legge 190 del 6.11.2012 prevede che il Dipartimento della funzione pubblica predisponga un Piano nazionale anticorruzione, attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nelle amministrazioni pubbliche a livello nazionale e nell'ambito del quale debbono essere previste le linee guida cui ciascuna pubblica amministrazione deve attenersi nell'adottare il proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito il D.lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione. In data 11/09/2013, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi A.N.A.C.) è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) elaborato dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n.190 del 2012 e con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 è stato infine pubblicato l'aggiornamento 2015 al PNA.

Il Piano permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e crea le premesse affinché le amministrazioni possano redigere i loro piani triennali per la prevenzione della corruzione e, di conseguenza, predisporre gli strumenti previsti dalla legge n. 190/2012. Il PNA contiene gli obiettivi strategici statutari per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con l'approvazione e l'aggiornamento annuale del Piano Nazionale prende pertanto concretamente sempre più forma l'attuazione piena della legge anticorruzione attraverso la pianificazione della strategia di prevenzione a livello decentrato.

Ad un primo livello, quello "nazionale", il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il PNA. Il PNA è poi approvato dalla C.I.V.I.T., (oggi ANAC) individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione. Al secondo livello, quello "decentrato", ogni Amministrazione pubblica definisce un PTPC che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. L'articolazione su due livelli risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, in relazione a tali prescrizioni, alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, del suo recentissimo aggiornamento pubblicato il 2 novembre 2015, nonché delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, procede in continuità rispetto ai Piani 2014-2016 e 2015-2017. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione di ogni singola amministrazione deve essere adottato, in base all'art. 1, comma 8, della legge n.190/2012 entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

1. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune di Borgo Chiese è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di

riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale struttura è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio del Trentino può definirsi generalmente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata. Con deliberazione della Giunta provinciale 4 settembre 2014, n. 1492, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme. L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della PA provinciale.

Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione, entro il triennio, di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale. L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate.

I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, verranno analizzati per indirizzare le politiche preventive del Comune.

Per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime¹ per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione. A tal fine si riporta per estratto una ricognizione ad oggi disponibile, elaborata da Transcrime per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, e non specifica sui reati contro la Pubblica Amministrazione.

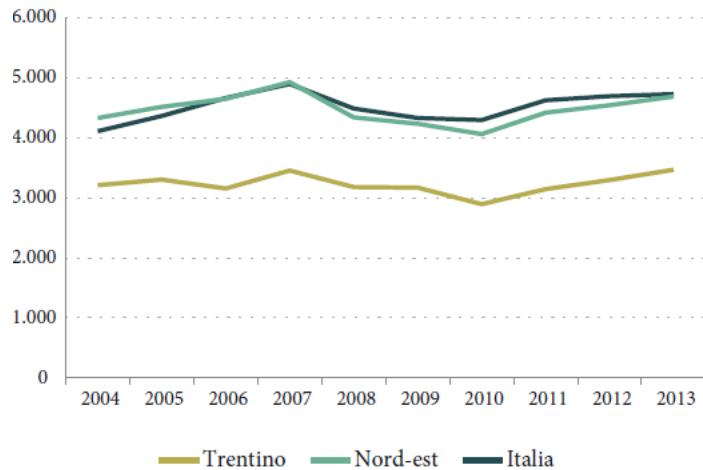
¹ Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento diretto da Ernesto Ugo Savona.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

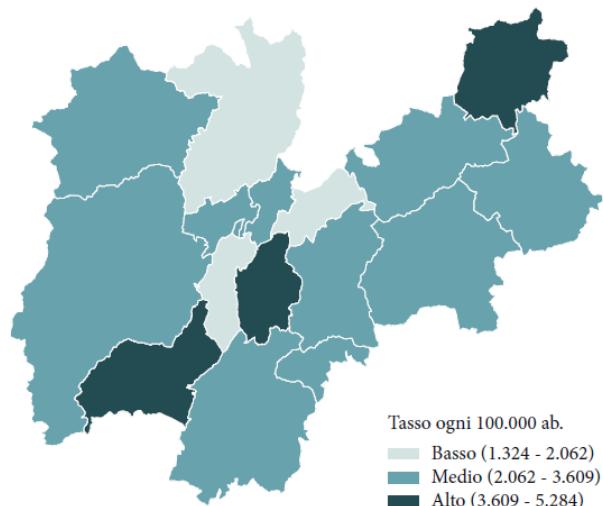
*“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando **tassi più bassi** rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013”*

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento.
Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

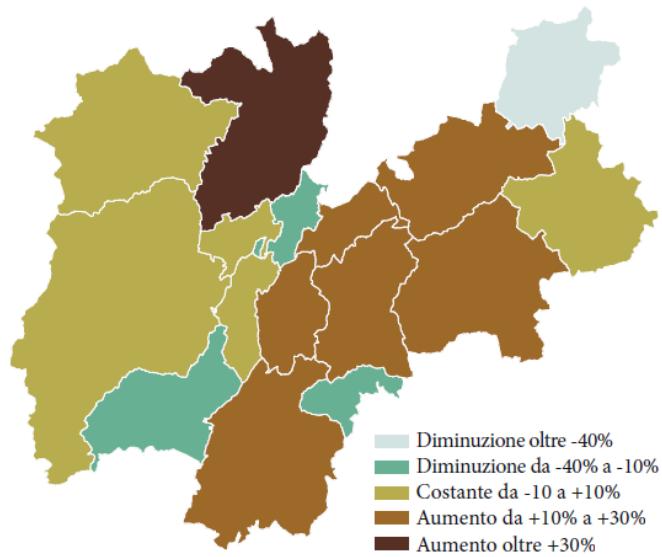
Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig. 7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Ente non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI BORGO CHIESE

Il Comune di Borgo Chiese nasce il 1° gennaio 2016 dalla fusione dei tre Comuni di Brione, Cimego e Condino, istituito con L.R. 24 luglio 2015 n. 9. La legislazione regionale e la progressiva ma costante contrazione delle risorse di finanza pubblica disponibili hanno messo i comuni di minori dimensioni demografiche nella condizione di trovarsi in forte difficoltà a garantire adeguati livelli di risposte ai cittadini in termini di qualità dei servizi offerti e contemporaneamente conservare un equilibrio di bilancio.

I Comuni di Brione, Cimego e Condino hanno approvato l'avvio della procedura di fusione dei Comuni nel 2015 in seguito ad un percorso politico amministrativo, retto dalla consapevolezza che il processo di integrazione avviato debba essere portato a compimento. La popolazione si è espressa favorevolmente in proposito, e quindi la Legge Regionale 24 luglio 2015, n 9 ha sancito l'avvio del nuovo comune di "Borgo Chiese" con decorrenza dal 1° gennaio 2016. Il nuovo Comune, che ricomprende interamente le risorse e potenzialità delle amministrazioni comunali confluenti, dovrà essere capace di soddisfare i bisogni dei cittadini, con un miglioramento complessivo dell'offerta e qualità dei servizi e nel contempo, avvalendosi delle sinergie scaturite dall'accorpamento, beneficiare di una sensibile riduzione generale dei costi dovuta all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse.

Il Vicesegretario comunale dott.ssa Conte Rosalba è stata designata Responsabile anticorruzione, ed è anche, ai sensi dell'art. 1 comma 1 lett. m della L.R.10/2014, Responsabile per la trasparenza, nominata con Decreto del Commissario Straordinario n.6 del 21 gennaio 2016.

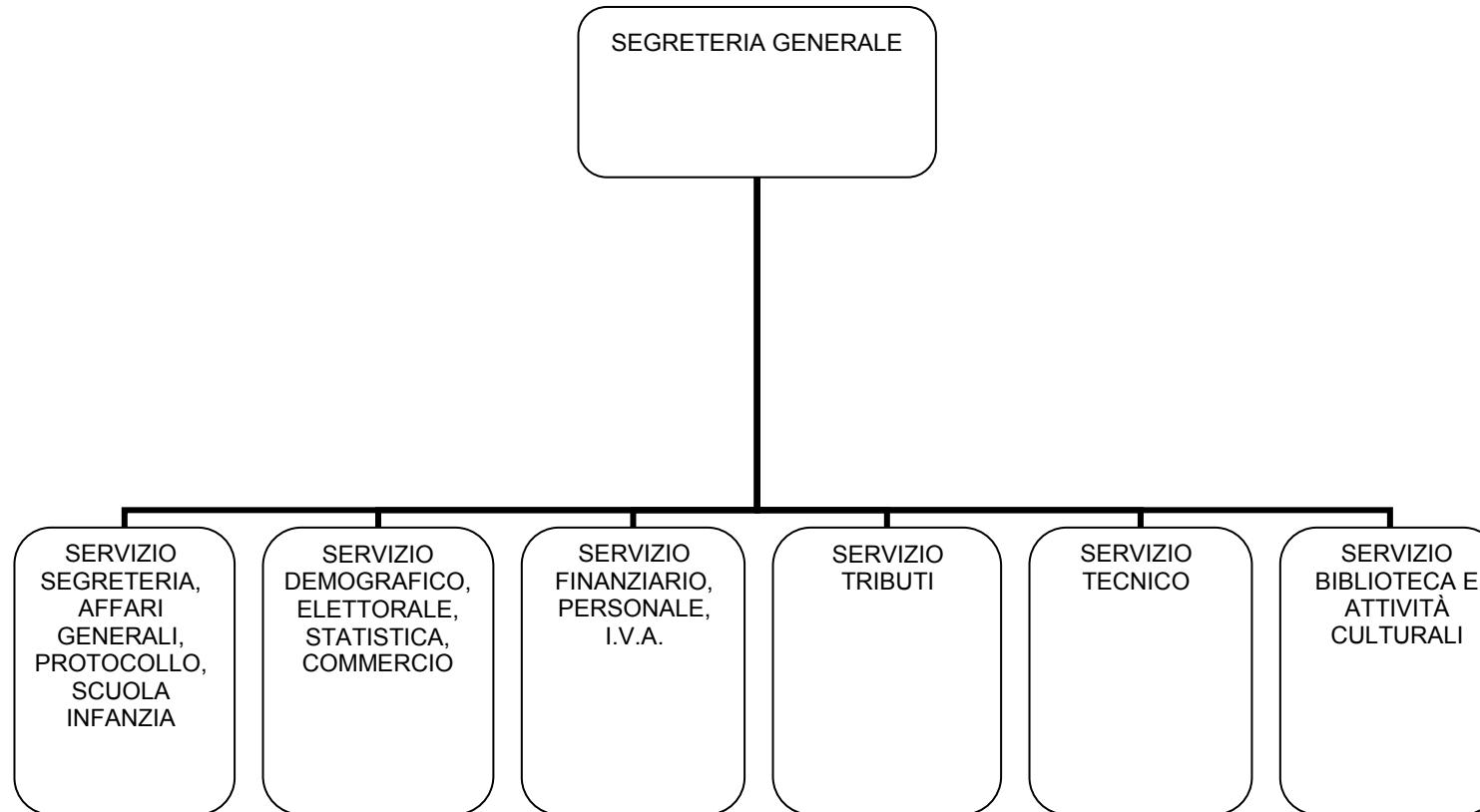
Il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti, a tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi alla cittadinanza:

- a) Polizia locale – (reso tramite gestione associata, della cui organizzazione risponde il Comune capofila di Storo);
- b) Tariffa rifiuti, la cui gestione è demandata alla Comunità delle Giudicarie;
- c) Vigilanza boschiva – resa tramite gestione associata con comune capofila Storo;

Il numero dei posti in organico e le relative qualifiche funzionali unitamente all'organico è quello approvato con Decreto del Commissario straordinario n. 1 del 19 gennaio 2016 concernente "Approvazione della dotazione organica e definizione dell'organigramma della struttura organizzativa del Comune di Borgo Chiese. Nomina dei responsabili di struttura", come di seguito riportato:

COMUNE DI BORGO CHIESE

La nuova struttura organizzativa
Sintesi grafica della struttura comunale



3. OGGETTO E FINALITA' PTPC

Ai sensi della Legge n. 190/2012 il Comune di Borgo Chiese adotta un PTPC – allo scopo di operare una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, attraverso un'analisi consistente nell'esame dell'organizzazione in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo, per definire gli interventi organizzativi appropriati a prevenire il medesimo rischio e per individuare e attuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione. Il PTPC costituisce pertanto lo strumento di analisi dell'organizzazione sotto il profilo del rischio con la definizione delle misure da adottare o implementare al fine di ridurre i rischi specifici. Con lo stesso PTPC si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Il PTPC non presenta un termine di completamento finale, bensì un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.C.M. 16 gennaio 2013 "via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione". Il PTPC pertanto detta una strategia complessiva per la prevenzione ed il contrasto del rischio di corruzione e di illegalità del Comune e vuole assicurarne la concreta attuazione con un'azione coordinata e sistemica a tale scopo:

- fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, individuando le attività e i processi nell'ambito dei quali è più elevato il rischio medesimo;
- indica gli interventi volti a prevenire il rischio della corruzione;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti, prevedendo, negli stessi settori ove possibile, la rotazione, polifunzionalità e/o fungibilità dei funzionari;
- definisce, per le attività individuate ai sensi del piano, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- stabilisce, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi del piano, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- definisce procedure appropriate per monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- definisce procedure appropriate per monitorare i rapporti tra il Comune e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il Segretario, il Vicesegretario e i dipendenti dell'amministrazione;
- individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- prevede e disciplina specificamente le seguenti misure obbligatorie di prevenzione:
 - Codice di comportamento dei dipendenti;
 - Diffusione di buone pratiche e valori;
 - Rotazione/fungibilità del personale;
 - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
 - Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra- istituzionali;
 - Conferimento di incarichi ai responsabili delle strutture in caso di particolari attività o incarichi precedenti (inconferibilità, pantoufage – revolving doors);
 - Incompatibilità specifiche per posizioni dei responsabili dei servizi;
 - Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantoufage – revolving doors)
 - Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
 - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower).

In aggiunta alle anzidette misure obbligatorie di prevenzione, la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative, il presente PTPC introduce e sviluppa – per le aree di rischio individuate – misure ulteriori, ritenute necessarie e utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, tenuto conto del particolare contesto di riferimento del Comune.

Il PTPC del Comune di Borgo Chiese viene adottato, nei termini di legge, con Decreto del Commissario dott. Severino Papaleoni, in sostituzione dell'organo di indirizzo politico dell'Ente. Successivamente è pubblicato sul sito internet del Comune nell'apposita sezione di Amministrazione trasparente.

Il PTPC si applica a tutti i dipendenti e collaboratori a qualsivoglia titolo del Comune di Borgo Chiese.

I Responsabili dei Servizi sono tenuti a diffondere il PTPC ai propri collaboratori a qualsivoglia titolo al momento dell'assunzione in servizio e, successivamente, quando si sia proceduto a modifiche dello stesso.

Il PTPC per espressa previsione di legge, ha la durata di tre anni.

Tenuto conto di tale valenza programmatica, che si articola strategicamente lungo un triennio, tutte le previsioni contenute nel piano potranno costituire oggetto di modifica, aggiornamento, revisione e

implementazione, oltre che nell'immediato a fronte di specifiche emergenti necessità, soprattutto nel corso di ciascuna delle due annualità susseguenti alla presente – riferita all'anno 2016 – sulla base specialmente dei dati esperienziali frattanto acquisiti, al fine di realizzare un sistema di interventi organizzativi volti alla prevenzione ed al contrasto del rischio della corruzione e dell'illegalità sempre più realmente e concretamente rispondente alle esigenze del nuovo Comune.

4. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Il termine corruzione non è definito in modo univoco dalla legge 190/2012 ma il Dipartimento Finanza Pubblica con la circolare nr. 1/2013 e lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione, lo definiscono in senso lato come **"concetto comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati."**

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un **malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione è rappresentato dal presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

L'obiettivo finale cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo al fine di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole. Questa impostazione permette di raggiungere l'obiettivo previsto dalla legge n.190/2012 costituito dalla prevenzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione ovvero di un "esercizio delle potestà pubblicistiche, di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione".

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La strutturazione del presente Piano ha tenuto conto di quanto previsto nei Piani triennali di prevenzione della corruzione dei Comuni confluenti (Brione, Cimego e Condino), originati da un percorso che ha registrato il coinvolgimento dei responsabili dei singoli Comuni, eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. Nella struttura del nuovo Comune, anche alla luce della riorganizzazione delle attività, il compito della redazione del PNA è stato conferito al Vicesegretario, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Nella progettazione delle azioni preventive si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del DFP e ribadito dal PNA di aggiornamento 2015 - ampliare il concetto di corruzione, ricomprensivo tutte quelle situazioni di cui al punto 3) in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, ricomprensivo anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

Ne consegue che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente a tutta la dotazione organizzativa, si potranno affrontare e risolvere in partenza anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni che potrebbero altrimenti condizionare l'avvio del nuovo Comune, sia in termini di qualità che di efficienza operativa.

Nel corso dell'anno 2016 il Vicesegretario provvederà a richiedere ai Responsabili dei servizi l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione, trasferendo e assegnando ai Responsabili le seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno dei singoli servizi e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori.

Attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

6. SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITÀ DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DEL COMUNE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Comune sono:

- a) il Responsabile della prevenzione della corruzione che si identifica con il Vicesegretario;
- b) tutti i dipendenti dell'amministrazione;
- c) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione
- d) il Commissario straordinario nominato dall'Amministrazione provinciale, sino all'insediamento dei nuovi organi rappresentativi;
- e) la Giunta comunale, una volta nominata dal Sindaco eletto, quale autorità di indirizzo politico del Comune;
- f) il Consiglio Comunale, una volta eletto, il cui coinvolgimento è raccomandato dall'aggiornamento del PNA del 28 ottobre 2015.

Sarà cura del Responsabile della prevenzione della corruzione definire le modalità e i tempi del raccordo con gli altri organi competenti nell'ambito del PTPC.

a - Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

In sostituzione dell'organo di indirizzo politico del Comune il Commissario provvede a:

- a) designare il Responsabile della prevenzione della corruzione;
- b) adottare il PTPC 2016-2018 e comunicarlo al Dipartimento della funzione pubblica;
- c) adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, quali – a mero titolo esemplificativo – i criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001.

Con Decreto del Commissario Straordinario n.6 del 21.01.2016, pubblicata sul sito info@comune.borgochiese.tn.it nella sezione "Amministrazione trasparente" è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e Responsabile per la Trasparenza ed Integrità, il Vicesegretario del Comune di Borgo Chiese dott.ssa Rosalba Conte.

La designazione del RPC è stata comunicata in data 22.01.2016 alla Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Comune assicura al Responsabile della prevenzione della corruzione lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento, nonché, in considerazione del suo delicato compito organizzativo e di raccordo, un adeguato supporto, mediante l'assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio. Considerata l'ampiezza e la delicatezza delle attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, il Comune valuta ogni misura che possa supportare lo svolgimento delle sue funzioni, assicurando autonomia e poteri di impulso.

Funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Il RPC:

- a) elabora il piano della prevenzione della corruzione;
- b) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- d) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- e) verifica, d'intesa con i responsabili dei servizi competenti e nei limiti di cui al punto 13 del presente piano la possibilità di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

Il RPC, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta. Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il RPC riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare deve avviare con tempestività l'azione disciplinare.

Laddove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa deve presentare tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale. Nel caso riscontri fatti che rappresentano notizia di reato deve presentare denuncia alla competente Procura della Repubblica e dare tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, il RPC dispone, anche attraverso le indicazioni previste dal piano anticorruzione, che nel Comune siano rispettate le disposizioni del decreto medesimo sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 è stato adottato con Decreto Commissoriale n.8 del 25 gennaio 2016 il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Borgo Chiese, e trasmesso ai dipendenti del Comune. L'imputazione della responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione non esclude che tutti i dipendenti delle strutture comunali coinvolte nell'attività amministrativa mantengano, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione

ai compiti effettivamente svolti. Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPC deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPC risponde sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui all'art. 1 comma 5 della legge n. 190/2012 e di aver osservato le prescrizioni di cui all'art. 1 commi 9 e 10 della stessa legge;
- b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

In assenza di tali prove, la sanzione disciplinare a carico del RPC non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il RPC risponde per omesso controllo, sul piano disciplinare. La mancata predisposizione del PTPC e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio della corruzione, da parte del RPC, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale. La previsione di questa responsabilità dirigenziale rende necessaria la creazione di un collegamento tra l'adempimento normativamente richiesto e gli obiettivi assegnati al Vicesegretario.

c I dipendenti del Comune

Tutti i dipendenti del Comune, sia in ruolo che a tempo determinato, nonché il personale in comando presso il Comune:

- partecipano al processo di gestione del rischio,
- osservano le misure contenute nel PTPC,
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o al Segretario Comunale,
- dichiarano tempestivamente casi di personale conflitto di interessi,
- rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione,
- rispettano le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione,
- prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione,
- fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012).

c I collaboratori a qualsiasi titolo del Comune

I collaboratori a qualsiasi titolo del Comune osservano le misure contenute nel PTPC e segnalano le situazioni di illecito.

7 PROCEDURE DI RACCORDO E COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE A LIVELLO DECENTRATO

Il RPC definisce le modalità e i tempi del raccordo con gli altri soggetti competenti nell'ambito del PTPC. Al fine di approntare un efficace e concreto sistema di difesa a contrasto della corruzione viene adottato e previsto il seguente percorso di coinvolgimento dell'intera organizzazione comunale precisando in ogni caso che all'interno del Comune di Borgo Chiese i ruoli di Responsabile per la prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza sono ricoperti dal Vicesegretario Comunale.

Il percorso di coordinamento sopra richiamato è articolato secondo il seguente modello operativo e funzionale:

1. il Vicesegretario Comunale quale Responsabile della prevenzione della corruzione sovraintende alle strategie di contrasto della corruzione e dell'illegalità;
2. il Vicesegretario Comunale quale Responsabile della trasparenza sovraintende alle strategie finalizzate a garantire piena trasparenza ed attuazione introducendo un contributo esterno di controllo da parte dei cittadini sullo svolgimento delle attività comunali;
3. tutti i responsabili, i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo del Comune partecipano al processo di gestione del rischio prestando la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

I soggetti sopra richiamati nell'esercizio delle funzioni descritte ed in considerazione della loro complementarietà, sono tenuti a mantenere tra di loro un raccordo dinamico, al fine di garantire, nel contempo, la legittimità dell'azione amministrativa, l'efficacia e la concretezza dell'azione di prevenzione della corruzione, nonché il pieno conseguimento dei livelli di trasparenza.

Il Vicesegretario Comunale quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza controlla l'andamento delle misure approntate al fine di rendere effettive ed efficaci le funzioni di vigilanza

rispettivamente assegnate. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e l'autorità di indirizzo politico, il Commissario ed in secondo tempo la Giunta comunale, concorrono, nell'ambito delle rispettive competenze, alla concreta attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, al fine di approntare un efficace e concreto sistema di difesa a contrasto della “maladministration”.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nell'esercizio delle sue attribuzioni, può in ogni momento, motivatamente, chiedere delucidazioni per iscritto ai dipendenti su procedimenti, nonché su comportamenti, incidenti sulle attività istituzionali, che possono integrare anche solo potenzialmente rischio di corruzione ed illegalità. A tali motivate richieste scritte del Responsabile della prevenzione della corruzione, i responsabili ed i dipendenti interessati sono tenuti a fornire una tempestiva risposta scritta.

8 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI/ATTIVITÀ A RISCHIO SPECIFICO DEL COMUNE E RELATIVE MISURE DI ABBATTIMENTO DEL RISCHIO

Il PNA, facendo proprie le raccomandazioni delle organizzazioni sovranazionali, sottolinea l'esigenza di perseguire tre importanti obiettivi nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità per far emergere casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi vanno perseguiti attraverso la predisposizione di specifiche misure di prevenzione, obbligatorie ai sensi della L. n. 190 del 2012, quali:

- progettazione e adozione dei PTPC;
- adempimento puntuale della trasparenza;
- definizione del codice di comportamento dei dipendenti;
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali;
- disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dei responsabili dei servizi in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantoufle – revolving doors*);
- disciplina di dettaglio in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantoufle – revolving doors*)
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d.*whistleblower*)
- formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione, sia al personale che agli amministratori.

Il PNA contiene pertanto un'elenco analitica delle misure attuative volte alla realizzazione dei suindicati tre obiettivi strategici – con la specificazione dei soggetti istituzionali competenti e dei relativi tempi di attuazione – da cui si genera l'aspettativa di realizzazione di specifici *target* con riferimento alle misure adottate da tutte le amministrazioni in relazione ai tre obiettivi strategici.

Il PNA pertanto individua le aree di rischio considerate comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni che si riferiscono ai procedimenti corrispondenti ad aree di rischio quali:

- processi finalizzati all'acquisizione e progressione del personale
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture, nonché ogni altro tipo di commessa o vantaggi pubblici
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Nel PNA, in aggiunta alle suddette aree cd. obbligatorie, sono definite ad alto rischio anche attività qualificate come «Aree generali di rischio» in materia di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenziosi.

Oltre alle aree di rischio contemplate dal PNA, il PTPC individua ulteriori aree di rischio corruttivo, definibili “Aree di rischio specifico”, correlate alle attività proprie dell'istituzionale comunale. L'individuazione delle attività a rischio, per ciascuna specifica sfera di attività comunale a più alto livello di esposizione, è stata realizzata tenendo conto delle analisi operate negli ultimi anni dai tre Comuni confluiti nella fusione del

Comune di Borgo Chiese, nei rispettivi Piani triennali di prevenzione della corruzione, quale frutto di un confronto e valutazione tra responsabili dei servizi e Responsabili per la prevenzione della corruzione. In tutta l'attività di mappatura dei processi, di caratura dei rischi specifici, di progettazione delle azioni di contenimento del rischio, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha fruito del supporto formativo del Consorzio dei Comuni Trentini, che già aveva supportato i Comuni per la redazione ed adozione dei propri PTPC negli anni precedenti.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione del Comune di Borgo Chiese, per ogni processo/attività a rischio ha operato una valutazione del rischio cui è conseguita l'individuazione dei provvedimenti da attuare al fine di ridurre o neutralizzare il rischio rilevato, con individuazione specifica del responsabile diretto e definizione della tempistica di monitoraggio.

L'analisi dei rischi che ne consegue risulta dall'Allegato n.1, sulla base di schede ordinate per tipologia di procedimento e per Servizio di competenza.

9 ANALISI DEL RISCHIO/CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Responsabile per la Prevenzione della corruzione i processi che, in funzione della situazione specifica del nuovo Comune di Borgo Chiese, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal rapporto conclusivo del 30 gennaio 2012 della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione e dal PNA, sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio, fornito dal Consorzio dei Comuni Trentini tramite una sua expertise, è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, ma adottato in forma semplificata.

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. la **probabilità** di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo. Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:

- Grado di Discrezionalità/Merito tecnico/Vincoli;
- Rilevanza esterna/Valori economici in gioco;
- Complessità/Linearità/Trasparenza del processo;
- Presenza di controlli interni/Esterni;
- Precedenti critici nei Comuni confluenti o in realtà simili;

2. l'**impatto** dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal PNA ossia:

- Impatto economico,
- Impatto organizzativo,
- Impatto reputazionale.

L'indice di rischio si ottiene sommando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza.

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della **probabilità** che il rischio si realizzi sommata all'**impatto** che lo stesso può produrre. A tal fine la singola attività soggetta a rischio corruttivo viene valutata sotto entrambi i profili.

10 COLLEGAMENTO CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, DI VALUTAZIONE E DI RENDICONTAZIONE

Il PTPC è uno strumento di programmazione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo nelle attività individuate come a maggior rischio.

Per la sua efficacia necessita della combinazione di tutte le componenti dell'Amministrazione, evidenziando:

- gli strumenti da attivare al fine di ridurre il rischio,
- i responsabili dell'adozione degli strumenti,
- le rispettive tempistiche,

- il collegamento con gli altri strumenti di programmazione comunale e con la valutazione delle prestazioni.

Le attività previste come strumenti di lotta alla corruzione debbono pertanto trovare inserimento nella programmazione strategica comunale come obiettivi e indicatori. L'avvio operativo del nuovo Comune di Borgo Chiese dovrà rapidamente porre rimedio ad alcune lacune in materia di regolamentazione derivanti dal processo di fusione cui dovrà seguire un'armonizzazione delle modalità operative e procedurali differenti ereditate dai Comuni confluenti.

Al riguardo occorre l'art. 8 della Legge Regionale n. 9 del 24 luglio 2015 istitutiva del nuovo Comune di Borgo Chiese, il quale testualmente recita: *"Fino all'esecutività degli atti e dei provvedimenti del nuovo ente continuano ad applicarsi gli atti e i provvedimenti dei singoli Comuni negli ambiti territoriali dei Comuni di origine"*. Recita inoltre il comma 4 dell'art. 10 della medesima Legge Regionale: *"Fino all'entrata in vigore dello Statuto e del regolamento di cui al comma 3 si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni dello statuto, del regolamento sul funzionamento del consiglio comunale e dei regolamenti concernenti l'organizzazione interna dell'estinto Comune di Condino vigenti alla data del 31 dicembre 2015."*

11 SISTEMA DI CONTROLLO DELL'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI UTILI AI FINI DELLA RIDUZIONE DEL RISCHIO

A fronte della definizione, nell'ambito delle attività afferenti ai singoli processi individuati come a rischio corruttivo, delle azioni e dei provvedimenti da adottare ai fini della riduzione del rischio medesimo, il PTPC prevede:

- il responsabile per l'adozione/mantenimento del singolo provvedimento/azione,
- la tempistica realizzativa congruente con la pesatura e quindi con l'attribuzione della fascia di rischio,
- l'indicatore/output per il monitoraggio e la verifica.

Il controllo sull'adozione del provvedimento viene effettuato dal RPC che ne chiede conto al Responsabile dell'area interessata.

I controlli avverranno a cadenza annuale come stabilito nell'allegato 1 (tabellone processi-rischi), in modo da poter essere rendicontati nell'annuale relazione richiesta al RPC. La procedura di controllo verrà gestita dal RPC con la doverosa collaborazione dei responsabili dei servizi e del personale interessato.

12 SISTEMA DI CONTROLLO DELL'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E PUBBLICITÀ AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013 E DELLA L.R. 10/2014 E MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

La L. 190/12, all'art. 1 comma 15, nel richiamare la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, contempla la pubblicazione, nei siti web delle Amministrazioni pubbliche, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Al successivo comma 16, la stessa Legge assicura, come livello essenziale di trasparenza dell'attività amministrativa, la pubblicazione dei seguenti procedimenti:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c. concessione ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Il successivo D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 detta le disposizioni che regolamentano e fissano i limiti della pubblicazione, nei siti istituzionali, di dati ed informazioni relative all'organizzazione e alle attività delle pubbliche amministrazioni.

Tali informazioni sono pubblicate in formato idoneo a garantire l'integrità del documento. La norma pertanto intende la trasparenza come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme di controllo diffuso sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche.

Alla luce della speciale autonomia di cui godono la Regione Trentino Alto Adige e la Provincia di Trento, l'applicazione del D.Lgs.33/2013 è orientata e filtrata attraverso la L.R. 10/2014. Al fine di ottemperare alle previsioni di cui all'art. 15 comma 1 del D.Lgs. 33/13, confermate dall'art. 1 comma 1 lett. d) della L.R.

10/2014, verranno adottate a partire dal 2016 delle dichiarazioni da far sottoscrivere ai Responsabili dei relativi servizi, in cui attestano, sotto la propria responsabilità, l'insussistenza di tutte le situazioni di incompatibilità previste dal D.Lgs. 39/13. Tutte le dichiarazioni saranno pubblicate sul sito comunale. La responsabilità ex art. 46 del D.Lgs. 33/2013 prevista per il caso di violazione degli obblighi in materia di trasparenza fanno capo al Vicesegretario Comunale in qualità di Responsabile comunale per la Trasparenza.

Art. 13 Accesso civico

Apposita sezione sul sito comunale è dedicata al diritto di accesso civico che viene garantito al cittadino nei casi di omessa pubblicazione obbligatoria di atti da parte del Comune, ai sensi dell'art. 5 D.Lgs. 33/2013. Sarà ivi individuato nominalmente il responsabile per l'esercizio del diritto da parte del cittadino, nonché il titolare del potere sostitutivo, cui rivolgersi nei casi di omessa o ritardata risposta da parte dell'Amministrazione, con indicazione delle fasi procedurali da seguire.

14 Rotazione dei dipendenti

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione contemplate dalla L. 190/12, assume rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio. La ratio della norma è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività e di evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti. La struttura organizzativa del neo costituito Comune di Borgo Chiese, come si rileva dalla dotazione organica approvata con Decreto del Commissario straordinario n. 1 del 19 gennaio 2016 prevede i servizi di: Segreteria Generale (Segretario comunale) ed i Servizi di Segreteria ed affari generali, protocollo e scuola dell'infanzia, demografico, finanziario, tributi, tecnico e biblioteca. Ciò non consente una rotazione degli incarichi sulla base del quadro strutturale sopra evidenziato, quanto piuttosto una possibile fungibilità nel breve periodo, laddove se ne ravvisi la necessità.

In considerazione del panorama organizzativo, si ritiene quindi di poter applicare solo parzialmente il principio di rotazione, da intendersi in un'ottica di polifunzionalità dei responsabili.

Nei settori ritenuti più esposti a rischio di corruzione, il Vicesegretario comunale valuterà le modalità concrete di rotazione delle figure dei responsabili di procedimento, dei componenti delle commissioni di gara e di concorso, dei titolari del potere di attribuire incarichi, laddove sarà possibile, pur considerando l'esiguità del personale, soprattutto di quello altamente specializzato in materia.

La rotazione non potrà ovviamente essere applicata ai profili professionali per i quali è previsto titolo di studio specialistico, posseduto da una sola unità lavorativa.

Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il Vicesegretario comunale procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dai contratti collettivi di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Art. 15 Tutela del dipendente che segnala illeciti – Whistleblowing

La tutela del whistleblower, ovvero "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", è una disciplina introdotta dall'art. 1, comma 51 della L. 190/12. Si tratta di una misura di tutela del "dipendente che riferisce all'autorità giudiziaria o al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del dichiarante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'inculpato."

Tre sono pertanto i principi posti dalla nuova disciplina:

- Tutela dell'anonimato
- Divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower
- Sottrazione della denuncia al diritto di accesso ex L. 241/90.

Al fine di garantire quanto stabilito dalla norma nell'intero percorso della segnalazione che seguirà i percorsi definiti dal codice di comportamento comunale e sarà soggetta alle verifiche istruttorie interne,

l'Amministrazione comunale prende in considerazione anche le segnalazioni anonime, ove le stesse si presentino adeguatamente circostanziate e corredate da dovizia di particolari tali da farle ritenere presumibilmente fondate.

In ogni caso al personale verrà data pubblicità della possibilità, a fronte di serie valutazioni di opportunità da parte del denunciante, di inoltrare direttamente la segnalazione, e con eguale valore esimente ai sensi del Codice disciplinare, ad ANAC, all'apposita casella predisposta dall'Autorità ai sensi dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, n. 114:

whistleblowing@anticorruzione.it.

16 CONFLITTO DI INTERESSI

L'art. 1, comma 41 della L. 190/12 ha introdotto all'art. 6 bis della L. 241/90 una nuova disciplina sul "conflitto di interesse" sancendo che" *il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interesse, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*".

Due pertanto sono i principi posti:

- Obbligo di astensione
- Dovere di segnalazione al responsabile gerarchico

che vanno letti e applicati in modo coordinato con la disposizione di cui agli artt. 6 e 7 del codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. 62 del 2013 sull'obbligo di comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse e obbligo di astensione nei casi di interessi privati.

L'intera disciplina in materia viene recepita ed elaborata in modo calibrato all'organizzazione comunale con l'adozione del codice di comportamento.

In fase di prima applicazione, con apposito avviso, tutto il personale viene informato sui casi di divieto di far parte di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, di assegnazione a funzioni direttive, di partecipazione a commissioni per scelta del contraente e sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse, con le relative responsabilità discendenti.

Alla segnalazione del conflitto di interessi, che va rivolta al responsabile gerarchico, verrà esperita dallo stesso una valutazione della situazione che potrà portare, nell'ipotesi di constatazione del conflitto, al sollevamento del segnalante dall'incarico o, nell'ipotesi di assenza di conflitto o di gestibilità dello stesso, all'autorizzazione motivata dell'espletamento dell'attività.

Qualora la situazione di conflitto riguardi il responsabile gerarchico, la valutazione verrà effettuata, su segnalazione e richiesta di quest'ultimo, dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

La violazione del percorso definito comporta responsabilità disciplinare per il dipendente, oltre ad illegittimità procedimentale e dunque del provvedimento finale per vizio di eccesso di potere.

17 FORMAZIONE

Il RPC, anche a sostegno della redazione del presente Piano, è stato coinvolto in un primo intervento formativo da parte del Consorzio dei Comuni, che vedrà successivamente coinvolti i dipendenti per l'obbligatorietà della formazione, tesa proprio a rinforzare le competenze metodologiche necessarie alla mappatura dei processi a rischio, alla pesatura dei rischi, alla progettazione delle misure di prevenzione e di contenimento dei rischi da inserire nel PTPC. Il programma formativo è incentrato sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità ed integrità dei comportamenti.

Tale percorso di formazione è indirizzato secondo un approccio al contempo normativo-specialistico e valoriale, in modo da accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, riguarda le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione, i contenuti della Legge 190/2012, gli aspetti etici e della legalità dell'attività amministrativa, il diritto di accesso agli atti, la disciplina in materia di pubblicità e trasparenza di cui al D. Lgs. 33/13 e la L.R. n. 10/2014, la disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni di cui al D.Lgs. 39/13, il codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. 62/13, oltre ad ogni tematica opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione.

Per il triennio 2016-2018 sarà definito un percorso di formazione in materia di principi generali dell'attività amministrativa, anticorruzione e obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, con un modulo dedicato ai componenti degli organi di indirizzo, come specificamente prescritto dal PNA.

18 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI PRESSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (D. LGS N.39 /2013)

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte dei Responsabili dei servizi può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi. Il RPC verifica pertanto che nell'Amministrazione siano rispettate le norme stabilite dal D.Lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di natura dirigenziale.

La norma definisce "inconferibilità" la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali interni o esterni a coloro che:

- abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del C.P. anche con sentenza non passata in giudicato;
- che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione; che siano stati componenti di organo di indirizzo politico.

Il D.Lgs. 39/13 definisce, inoltre, "incompatibilità" l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico che si venga a trovare nelle condizioni definite dagli artt. 10 e 14 della medesima norma, di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione che conferisce l'incarico. Il personale succitato presenta una dichiarazione attestante l'assenza delle cause di incompatibilità menzionate dalla norma. Analoga dichiarazione viene successivamente reiterata con cadenza annuale.

19 ATTIVITÀ E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

Al fine di evitare la concentrazione del potere decisionale con il rischio di indirizzare l'attività amministrativa verso fini privati o comunque impropri da parte del Responsabile del servizio, che tra l'altro può determinare situazioni di conflitto di interessi, la L. 190/12 impone che:

- venga regolamentata la disciplina dell'autorizzazione allo svolgimento di attività ed incarichi extraistituzionali
- venga valutata l'opportunità di definire una black list di incarichi e attività extraistituzionali precluse ai dipendenti.

Il codice di comportamento regolamenta in tal caso la "Trasparenza negli interessi finanziari" in oggetto.

20 – ADEMPIMENTI IN TEMA DI TRASPARENZA EX L.R. 10/2014

La tematica della trasparenza, considerata uno degli strumenti per la promozione dell'integrità e per lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi, negli ultimi anni è stata oggetto di una crescente attenzione, che ha portato il legislatore all'emanazione del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Il Comune di Borgo Chiese si impegna a orientare la propria organizzazione e a predisporre strumenti tecnologicamente avanzati per perseguire ed assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi verso l'esterno.

Si avvierà inoltre un percorso comunicativo per portare tutti i cittadini e gli stakeholder esterni e interni a conoscenza dell'operato della struttura comunale.

L'applicazione del D.Lgs. n. 33/2013, così come tradotto nell'Autonomia regionale dalla L.R. 10/2014, rappresenta un passo ulteriore nel processo di realizzazione di una pubblica amministrazione sempre più trasparente in tutte le fasi delle sue attività. Si sottolinea che ai sensi della L.R. 10/2014, fermi restando gli obblighi di pubblicazione ivi previsti, il Comune è esentato dall'obbligo di adottare il Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità.

21 – CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Comune di Borgo Chiese con Decreto Commissoriale n. 9 di data 21 gennaio 2016 ha adottato il codice di comportamento dei dipendenti. L'approvazione del codice di comportamento è stata comunicata a tutti i dipendenti, a cui è stata trasmessa una copia dello stesso.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione verrà comunicato dopo l'approvazione a tutti i dipendenti che verranno invitati a prenderne visione. Nel corso dell'anno 2016 si avverrà un percorso mirato alla sensibilizzazione del personale sui temi etici e alla definizione di un nuovo codice di comportamento che recepisca i valori e i comportamenti attesi dal nuovo Comune.

22 SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

Il D.Lgs. 39/13, nel dettare precise norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi da conferire e/o conferiti all'interno della Pubblica Amministrazione, ha precostituito le condizioni per evitare accordi corruttivi finalizzati al conseguimento di vantaggi in maniera illecita. In particolare la norma pone divieto ai dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione nei confronti di soggetti privati, di intrattenere, con gli stessi, alcun tipo di rapporto di lavoro, sia esso autonomo o subordinato e indipendentemente dalla causa di cessazione del rapporto di lavoro con la Pubblica Amministrazione di provenienza.

A tal fine l'Ente, tenuto conto della continuità formale e sostanziale tra i Comuni confluenti e il neocostituito Comune di Borgo Chiese, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D. Lgs. n. 39/2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti Capi, salvo la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/ 2000 con la quale viene certificata la conoscenza della norma medesima e che nell'ipotesi di mancato rispetto della stessa:

- i contratti eventualmente conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con annesso obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati, ad essi riferiti.

A tal fine, il RPC è tenuto ad assicurare che:

- negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il Comune procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

23 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI FRA IL COMUNE DI BORGO CHIESE E I SOGGETTI CON I QUALI INTERCORRONO RAPPORTE AVVENTI RILEVANZA ECONOMICA

L'art. 1, comma 17 della L. 190/12 contempla, ai fini della salvaguardia dai rischi corruttivi nell'ambito dei rapporti tra il Comune e soggetti con i quali intercorrono rapporti di natura economica, la previsione di una clausola che faccia derivare, dal mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità, l'esclusione dalla gara e/o la risoluzione del contratto. Tale clausola deve essere inserita negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito.

Il patto di integrità è uno strumento che permette pertanto un controllo reciproco tra stazione appaltante e partecipanti alla gara, con sanzioni nei casi di elusione. Trattasi di uno strumento con finalità preventive dell'evento corruttivo. Con la sottoscrizione del patto di integrità l'impresa concorrente accetta regole che rafforzano comportamenti già doverosi per la partecipazione alle gare.

Tra le azioni contemplate dal Piano come finalizzate a ridurre il rischio corruzione, afferenti all'area Servizi Tecnici è prevista la predisposizione e l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. L'adozione di tale provvedimento sarà oggetto di verifica in sede di controllo sullo stato di attuazione del Piano, tenendo conto della sua eventuale adozione a livello provinciale.

24 – FORME DI CONSULTAZIONE PER ELABORAZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPC

Tenuto conto dell'urgenza di dotare da subito il nuovo Comune di Borgo Chiese del PTPC, alla luce di quanto stabilito dal Piano Nazionale Anticorruzione in materia di diffusione condivisa e partecipata delle strategie comunali anticorruzione. Dopo l'adozione modifiche e/o osservazioni potranno essere motivatamente tenute in considerazione in sede di revisione annuale del PTPC, che dovrà necessariamente coinvolgere, anche in fase progettuale, sia il Consiglio Comunale che il Sindaco, che la Giunta Comunale nel frattempo rispettivamente eletti e nominata.

Cronoprogramma attività per triennio 2016-2018

termine	attività	competenza
Entro 30/01/2016	Nomina Rpc e RT Adozione PTPC e codice di comportamento Formazione obbligatoria ai dipendenti su Trasparenza ed integrità	Comm Comm C.C.T.
Entro 29/02/2016	Pubblicazione PTPC e Codice di comportamento comunale su sito WEB istituzionale Trasmissione PTPC a Dipartimento Funzione Pubblica	Comm. RPC
Entro il 30/06/2016	Ratifica del PTPC Relazione delle politiche di integrità al CC	GC
Entro 30/11/2016	Primo Monitoraggio	RPC in collaborazione con i responsabili
Entro 30/11/2016	Raccolta dichiarazioni di incompatibilità	RPC
Entro 15/12/2016	Revisione schede di analisi delle attività a rischio corruzione per aggiornamento PTPC Approvazione revisione schede	Responsabili Unità organizzative RPC
Entro 15/12/2016	Relazione annuale su attuazione del PTPC Pubblicazione della relazione sul sito web comunale	RPC
Entro 15/01/2017	Definizione piano di formazione anticorruzione per annualità successiva	RPC
Entro 31/01/2017	Adozione nuovo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019	RPC

Legenda:

Comm: Commissario

GC: Giunta Comunale

CC: Consiglio Comunale

RPC: Responsabile Prevenzione Corruzione

RT: Responsabile Trasparenza

PTPC: Piano Triennale Prevenzione della Corruzione

C.C.T.: Consorzio dei Comuni Trentini

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione".
- L. 07.12.2012 n. 213 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012".
- L. 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese".
- L. 12.07.2011 n.106 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia".
- L. 03.08.2009 n.116 "Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003".
- L. 18.06.2009 n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. "Codice dell'amministrazione digitale".
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 "Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo".
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 "Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59".
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – "Carta di Pisa".
- Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n.1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*”.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 “*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)*”.

MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ